



GIOVANI

**Inno di Acr
Castrovillari
presenta
la sua proposta**

È intitolato «Su misura per te» il brano composto dagli Aura Christian Music della parrocchia Santissima Trinità di Castrovillari, nella diocesi di Cassano all'Jonio, per partecipare al concorso che sceglierà l'inno nazionale dell'Azione cattolica ragazzi. Affiancati dal parroco don Mario Marino, i giovani artisti, da tempo impegnati nella composizione di brani di musica religiosa, nei giorni scorsi hanno presentato ufficialmente l'opera pronta a competere con le altre realiz-

zate sempre dagli iscritti all'Acr che ha pensato la selezione anche per valorizzare i talenti dei tanti ragazzi impegnati nell'Azione cattolica, dando sfogo alla loro creatività e chiamandoli a sfidarsi a colpi di note e fantasia sul tema «Segui la notizia!». Il brano che risulterà vincitore accompagnerà l'Acr nei momenti fondamentali dell'anno associativo. Per informazioni: acr.azionecattolica.it
Domenico Marino

«La nuova Europa nasce in università»

La Fuci presenta un manifesto per una Ue che metta da parte gli egoismi. I presidenti: «Va riscoperto il senso di comunità, anche nelle aule»

MARCIO BIROLINI

«Sogniamo un'Europa che non dia imposizioni dall'alto, ma che sappia ascoltare e coinvolgere. Sollecitiamo la promozione di associazioni, volontariato, comitati, fondazioni e partiti. Sogniamo un'Europa che abbia il coraggio di mettere l'uomo al centro applicando tutti quei diritti che spesso rimangono solo inchiostro nelle Carte a causa del prevalere di altri interessi». Gli studenti della Fuci disegnano così l'Ue che verrà nel documento presentato in occasione dell'avvio della Conferenza sul futuro dell'Europa. Un "manifesto" che auspica un cambio di mentalità, perché nel mondo post Covid non ci sia più posto per gli egoismi di prima.

«Dobbiamo diventare protagonisti in Italia e in Europa per il progresso e il bene della società. Ce lo ha chiesto anche il presidente Mattarella e noi non vogliamo né possiamo tirarci indietro», sottolinea il presidente Lorenzo Cattaneo. Il primo passo, spiega, sarà «prendere consapevolezza che se l'Europa vuole crescere deve diventare una tela variopinta, attingendo dalle diversità presenti in ogni Stato. In questo senso andrà considerata anche

l'importanza di sostenere un convinto ecumenismo».

L'obiettivo è chiaro: imparare a pensare finalmente al plurale. «Nelle nostre occasioni di confronto emerge l'idea di comunità, perché in questo periodo difficile ne siamo stati privati – continua Cattaneo –. C'è grande vo-

lontà di ritrovarci e vederci, incontrarsi è un bene prezioso che, abbiamo visto, non è scontato. La comunità sarà riscoperta, un concetto che ritroviamo anche nell'enciclica *Fratelli tutti*. Non cambiare nulla, dopo questa crisi, vorrebbe dire aver sprecato un anno. Ecco perché la sfida sarà vivere in

modo comunitario anche l'economia e l'ambiente».

L'università dovrà fare la sua parte, come e più di prima. «C'è tanto nazionalismo – rimarca Cattaneo –, lo sguardo è fisso sul mondo del lavoro. Tutto giusto, ma stiamo forse perdendo di vista la formazione del pen-

siero e della coscienza critica. Formiamo avvocati, medici, politici. Ma quanti sono "buoni"? Conta il "come" si fa una professione». Concetti ribaditi anche da Allegra Tonnarini, appena nominata presidente nazionale femminile. «L'importanza di questo progetto risiede nell'oppo-

tunità di dialogare con le istituzioni europee e nella necessità di costruire una coscienza attenta a questi temi e un sentimento di appartenenza a una comunità europea. Auspichiamo che il percorso degli Stati membri dell'Unione si muova sempre più nella direzione di una politica comune economica e sociale attenta alla solidarietà, al rispetto della dignità dell'uomo, all'aiuto nei confronti dei paesi più poveri».

Il cammino è appena all'inizio e gli studenti cattolici hanno una gran voglia di mettersi in marcia, magari in testa al gruppo. «Il nostro ruolo deve concretizzarsi oggi in una risposta alle esigenze del mondo universitario e giovanile – chiarisce Tonnarini –. In questo anno di emergenza sanitaria molti studenti hanno vissuto una condizione di solitudine non solo relazionale, ma soprattutto intellettuale. Le lezioni online e in generale la didattica a distanza hanno garantito la prosecuzione dei percorsi formativi, ma, allo stesso tempo, hanno sottratto spazio alla dimensione del dialogo e della condivisione del pensiero. Oggi più che mai credo che il nostro impegno debba tendere alla costruzione in università di una comunità di idee».

ERNESTO DIACO

Si è parlato poco dell'università nel dibattito sulla crisi provocata dalla pandemia. Pur avendo mostrato una buona capacità di reazione, il sistema universitario non ne uscirà comunque indenne e, oltre alle problematiche preesistenti, dovrà far fronte a nuove sfide, come quella causata dal progressivo «degiornamento» della società. Eppure il ruolo dell'università è assolu-

«Gli atenei sono stati trascurati»

tamente strategico per un Paese che scommette il suo futuro investendo nelle nuove promesse della conoscenza e dell'innovazione. Guai, però, se ciò significasse affidarsi alla tecnologia. Vale anche per l'università il monito contenuto nell'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco: «Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per

una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto». Da qui, prendendo ancora a prestito le parole dell'enciclica, la sfida di «pensare e generare un mondo aperto» e contrastare la diffusione di

una «informazione senza saggezza». L'università lo può fare in molti modi, a cominciare da una formazione e una ricerca di qualità, all'altezza della dignità e della vocazione della persona umana, mettendo la sua rete globale di condivisione del sapere a servizio della crescita di tutti. Sono temi a cui la Chiesa italiana è da sempre attenta,

grazie agli avamposti della pastorale universitaria diffusi negli atenei e nelle comunità locali. Per chi vuole saperne di più, è appena stato pubblicato un quaderno dal titolo «La pastorale universitaria. Interventi, schede e documenti», scaricabile liberamente dal sito educazione.chiesacattolica.it.

Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA

Un centro d'ascolto dove i tuoi problemi sono anche i miei

MARCIO PAPPALARDO

Ascolto, dialogo e collaborazione sono i punti fermi delle attività della Pastorale universitaria della diocesi di Catania, e lo sono stati anche nei momenti più duri causati dalla pandemia. Per questo, durante il lockdown e fino a oggi, trovandosi improvvisamente tra lezioni ed esami a distanza, è nata la necessità di un centro di ascolto per studenti, docenti e personale dell'ateneo. Il primo contatto passa da un'e-mail e da un numero di telefono dedicati, per poi continuare il

confronto con gli stessi strumenti o, quando possibile, incontrarsi di persona nel rispetto delle regole per la sicurezza. «A questa nostra proposta – dice don Antonino Sapuppo, direttore dell'ufficio e preside dello Studio teologico San Paolo – hanno risposto soprattutto diversi studenti, e non tutti credenti o praticanti. Con alcuni si è creato un bel rapporto, segnato da una certa continuità, nel rispetto dei tempi e della libertà di ciascuno. Le esigenze che sono emerse partono da domande esistenziali, poiché spesso lo studio affina la ricerca interiore, tuttavia abbiamo notato pure molte fragilità, riscontrate specialmente nei fuori sede». Inoltre, per i più e come occasione formativa, sono stati organizzati incontri online sull'enciclica *Fratelli tutti*, aperti ai diversi ambiti della cultura in città e

«per il prossimo anno pa-

storale – aggiunge don Sapuppo – pensiamo di continuare con lo stesso stile, puntando in particolare sui giovani e sulle loro domande di senso, ma anche sul costruire legami ancora più saldi con le istituzioni universitarie, grazie all'ampia disponibilità del rettore Francesco Priolo». Nel frattempo l'ufficio diocesano ha continuato a strutturarsi al proprio interno, valorizzando l'apporto e la specificità di quanti ne fanno parte in rappresentanza dei movimenti, delle associazioni, dei gruppi ecclesiali, dei collegi, nonché dei delegati degli studenti, dei docenti e del personale tecnico-amministrativo. «Camminiamo insieme – continua – creando iniziative comuni, rivolgendoci all'attenzione alla particolarità di ogni realtà, tenendo dritta la barra sul percorso di fede che incontra la dimensione culturale e viceversa». Non è mancato l'appoggio dell'arcivescovo Salvatore Gristina con i suoi messaggi di augurio e di incoraggiamento nei momenti forti dell'anno liturgico, con l'invito a farsi prossimo in questo tempo difficile. «Cogliamo queste esortazioni – conclude don Sapuppo – anche per consolidare maggiormente i rapporti con l'università, collaborando per promuovere ancor più uno stile di comunicazione efficace tra docenti e studenti, così da essere presenti per questi ultimi in una fase tanto delicata della loro formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parrocchia fa spazio agli studenti torinesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Dialoghi alla radio tra classici e Vangelo A partire da Sepe

ROSANNA BORZILLO

Una rubrica dedicata ai giovani universitari dove confrontarsi e discutere, in onda su *Radio Cantiere*. L'idea è di Marco La Veglia, giovane della pastorale universitaria della diocesi di Napoli che – d'intesa con un compagno di studi di Potenza – ha pensato che fosse «un modo per avvicinare i coetanei». Con Simone, mette a punto una rubrica: «Siamo ragazzi di oggi». Due anni di trasmissione sulla radio (ideata da Cantiere giovani, in partena-

ria con 14 organizzazioni di altrettante regioni italiane) in cui Marco si interfaccia con i ragazzi. Ogni puntata un tema, intervallato dalla lettura di un passo di un libro (dai classici *Il Piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, a *Il cacciatore di aquiloni* di Khaled Hossein fino a *Dio scrive dritto*, l'avventura umana e spirituale del cardinale Angelo Comastri), seguito da un brano del Vangelo e una scena di un film. «Spunti per dialogare con i nostri coetanei, attraverso l'esperienza della radio». Una sorta di gemellaggio Napoli-Potenza che ha portato allo scambio di idee. Marco La Veglia, 24 anni, studia Programmazione del territorio e delle Politiche sociali presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Il suo incontro con la pastorale universitaria nasce con l'esperienza al santuario della Madonna di Pietralba in Alto Adi-

do le opere della nostra città. In pratica, siamo diventati custodi e conoscitori di tutto il bello che ci circonda: abbiamo cominciato ad apprezzare luoghi da noi poco conosciuti per imparare ad abitare la nostra casa comune». La passione di Marco è da sempre legata alla realizzazione di video: «Mi hanno sempre affidato – spiega – filmati degli eventi, in modo da essere sui social, pubblicando periodicamente dei post che possano essere spunto di riflessione, nonché foto di eventi a cui come giovani universitari eravamo presenti». Poi la pandemia ha rallentato tutto. «Ma abbiamo cercato di tenere insieme relazioni e rapporti – conclude – perché anche una telefonata o un messaggio può essere d'aiuto e di incoraggiamento». Poi il sogno, che è di tutti: «Riprendere al più presto, con slancio e "numeri" nuovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

Studia, inventa, prega, tutto in parrocchia

FEDERICA BELLO

Lezioni online e aule studio chiuse non hanno scoraggiato un nutrito gruppo di giovani universitari che a Torino hanno trovato in una parrocchia gli spazi e l'opportunità di ritrovarsi, partecipare a competizioni internazionali, ma anche di vivere una esperienza di Chiesa "in uscita" e capace di alimentare quelle speranze nel futuro che il Covid ha spento in tanti ragazzi. Accade a Torino, dove il direttore della Pastorale universitaria e fondatore del Servizio per l'Apostolato digitale, don Luca Peyron, è anche parroco della comunità di Madonna di Pompei, tra la stazione di Porta Nuova e il Politecnico. Con la pandemia ha deciso di mettere a disposizione degli studenti uno spazio attrezzato grazie anche a Fondazione Crt ed Inner Wheel, il "Pompei Lab", ma non solo: di condividere con loro alcuni momenti in modo che in semplicità

e con spontaneità tra un libro, la soluzione di un problema per una "gara" c'è chi poi ha partecipato alla Messa nella comunità, c'è chi si è confessato, chi ha avviato o ripreso un dialogo spirituale, chi ha invitato altri giovani a varcare le soglie della parrocchia. Sono nate amicizie e grandi sinergie in particolare con i giovani del Machine Learning Journal Club, un'associazione studentesca che si occupa di intelligenza artificiale con il desiderio e la missione di coniugare rigore scientifico ed azioni volte al bene comune e con successi importanti. L'ultimo qualche setti-

mana fa partecipando al «Virtual br41n.io hackathon», una delle più importanti competizioni mondiali dedicata alla relazione cervello macchina. Hanno messo insieme così tanti team da far diventare i locali della parrocchia una delle tre sedi fisiche accreditate insieme a una università in Austria e una negli Emirati. Ed è arrivato anche il successo: uno dei team ha vinto superando tremila concorrenti da 23 Paesi. Ed è stato significativo ricevere nei giorni successivi messaggi come questi: «È stato bello vedere come in poche ore sia possibile arrivare a una soluzione nonostante ci siano persone con background di lingue e culture differenti, e rivivere quel senso di vicinanza e confronto che si è perso in questo periodo in particolare per noi studenti». Oppure: «Grazie, poter stare insieme non dietro uno schermo credo abbia fatto la differenza e ci abbia dato ancora più la carica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA